

# “Il Superbonus mi dà il mal di pancia” L’allarme di Giorgetti per i conti

Il ministro critica la misura che ingessa la politica economica e lascia 80 miliardi da pagare al 2026: “Ora manovra prudente”  
La difesa dell’ex premier Conte: “Così creammo molto più che un rimbalzo, il governo cerca solo un capro espiatorio”

dal nostro inviato  
Andrea Greco

**CERNOBBIO** – Il ministro del Tesoro Giancarlo Giorgetti si scaglia sul Superbonus, davanti a Giuseppe Conte che ne fu il promotore: «Ingessa la politica economica e lascia un conto da pagare da 80 miliardi, fino al 2026».

L’economista della Lega ha messo, così, le mani avanti sulla manovra, da impostare per metà ottobre: non potrà che essere «prudente», date le risorse disponibili. E la colpa per lui è della norma di metà 2020 con cui il Conte I stabilì il rimborso del 110% delle spese di ristrutturazione edilizia a ogni italiano: «A pensarci mi viene ogni volta il mal di pancia». L’autunno è di rado stagione lieta per chi gestisce i conti pubblici italiani. Ma l’ospite di chiusura al forum Ambrosetti ha usato toni più ispirati e drammatici del suo solito. Dopo la guerra «gli interventi statali, un tempo esecrati, sono tornati in auge, con gli Stati nel ruolo del Re sole – ha continuato Giorgetti – noi italiani non ci siamo fatti mancare niente. Beati i tempi in cui il ristoro era quello da bere nel bicchiere di plastica». La corsa a ristori e sussidi, che ha rinforzato il settore delle rendite («altra parola dolente»), porta sempre al Superbonus, che lascia il conto da pagare al governo in carica. «Dei 100 miliardi di euro di cui si parla, questo governo ne ha pagati 20 e altri 80 sono da pagare fino al 2026, tutti hanno mangiato e poi si



Le frasi

**Giancarlo Giorgetti**  
Ministro dell’economia

**Il governo ha pagato 20 miliardi e altri 80 sono da pagare fino al 2026: tutti hanno mangiato e poi si sono alzati dal tavolo**



**Giuseppe Conte**  
Leader dei 5 Stelle

**Se c’è un debito buono questo è stato fatto dal superbonus che ha generato quasi 1 milione di nuovi occupati**

sono alzati dal tavolo», ha accusato Giorgetti. Nella platea risuonavano ancora le parole di Giuseppe Conte, che aveva rivendicato il primato nella crescita del Pil italiano nel biennio pandemico: «Venivamo da due emergenze che il governo cercò di fronteggiare con grande coraggio, con cinque scostamenti di bilancio

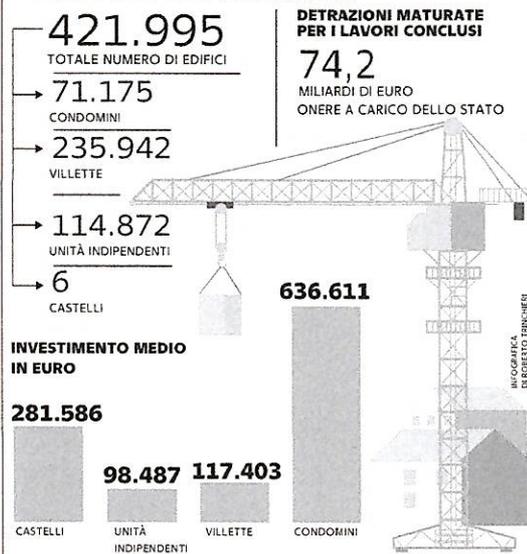
per creare una grande ripartenza». Il leader dei M5s ha messo in guardia dai tentativi di «trovare un capro espiatorio nel Superbonus», che anzi ha creato, per lui, «molto più di un rimbalzo, come certificano l’Upb e Nomisma».

La norma peserà sul deficit e sulla manovra, anche se Giorgetti ha con-

fermato la crescita del Pil 2023 all’1%. Detto che lo spazio fiscale è poco, il ministro vede la manovra focalizzata su due temi cari agli imprenditori: il taglio del cuneo fiscale e le politiche per lavoro e famiglie. Un po’ di respiro potrebbe prodursi se la revisione del patto di stabilità Ue consentirà, come chiede l’Italia, di scomputare dal disavanzo pubblico spese straordinarie come quelle per sostenere l’Ucraina (altrimenti, per Giorgetti, «c’è un’incoerenza logica»), e quelle per la transizione energetica. Anche nuove privatizzazioni potrebbero aiutare: ma non quella di Mps, su cui Giorgetti ha detto: «Non ci faremo dettare i tempi da nessuno, tantomeno dalla fretta», raffreddando gli auspici espressi al forum dai ministri Tajani e Urso.

L’inquilino di Via XX Settembre ha chiuso l’intervento, prendendo il solo applauso a scena aperta, per difendere la legge che tassa gli utili bancari dovuti al rialzo dei tassi Bce. «Potrà essere migliorata nel passaggio parlamentare, e mi assumo le responsabilità degli errori di comunicazione. Quel che non accetto è che si dica che è una tassa ingiusta. Lo Stato dà e chiede: e ha dato moltissimo alle banche in questi anni, coprendo con garanzie pubbliche i rischi del credito. Vi garantisco che quando l’imposta entrerà in vigore avrà un formato che credo tutti potranno apprezzare». Ieri un sondaggio al forum rilevava un giudizio sul governo positivo dal 69% dei presenti, ma un 63% bocciava la tassa bancaria. PH. PRODUZIONI RISERVATE

**Il superbonus 110%** (dati al 31 luglio 2023)



La premier a Monza

## Meloni delude Cernobbio Assente per “motivi familiari” ma poi sceglie la Formula 1

dal nostro inviato  
Matteo Pucciarelli

**CERNOBBIO** – Un anno fa, a pochi metri dal traguardo della prevista vittoria elettorale della coalizione, Giorgia Meloni andò a Cernobbio a farsi benedire dal gotha del capitalismo italiano. Serviva un’investitura, più o meno la ebbe. A questo giro, dopo aver declinato l’invito – nel dietro le quinte dell’organizzazione si racconta che la presidente del Consiglio avesse evocato «impegni familiari» – Meloni ha preferito il bagno di folla nazionalpopolare del gran premio di Monza. Commenti pubblici al Forum Ambrosetti non se ne fanno, la polemica qui non è di ca-

**L’anno scorso aveva partecipato alla vigilia del voto: “Non si può fare tutto”**



**Aibox Ferrari**  
Giorgia Meloni nel paddock della Ferrari con i tecnici prima dell’inizio del gran premio di Monza

sa, si cerca da sempre di tenere proficui rapporti con tutti, quelli che hanno permesso di invitare e ospitare, per dire, Shimon Peres e Yasser Arafat. Ma la faccenda qualche smorfia, per così dire, l’ha causata. Non ci fosse stata la passerella sportiva in contemporanea nes-

suno avrebbe obiettato, così invece la sua sa molto di evasione. L’élite usata e poi tradita dalla autodefinitasi *underdog*? «Non si può fare tutto, andrò il prossimo anno», ha risposto dall’area vip dell’autodromo la presidente del Consiglio a chi le chiedeva il per-

ché dell’assenza. Di sicuro la tassa estiva sugli extraprofiti delle banche non è piaciuta a banchieri e finanziari vari radunati vista lago, ma in generale il lavoro del centrodestra è apprezzato dalla “business community” riunita a Cernobbio: il televoto ha decretato un

netto 69 per cento di valutazioni positive per l’operato del governo. E così 12 ministri alla fine sono andati a villa d’Este a fare pubbliche relazioni, sicuri di trovare un clima confortevole. Il ministro dell’Economia Giancarlo Giorgetti, sempre a proposito della tassa, s’è preso la briga di assumersene la responsabilità, perlomeno per i difetti di comunicazione «che pure ci sono stati». Gesto apprezzato, perlomeno a sentire gli applausi ricevuti dagli astanti.

Il gemello sovranista di Meloni, il vicepremier Matteo Salvini, ha invece scelto la strada del “prima il dovere e poi il piacere”. Passaggio veloce al forum munito di slide sulle cose fatte dal governo e clip finale con il rendering del Ponte sullo Stretto, progettato per la prima volta nel 1971: «finalmente l’anno prossimo partiamo», la promessa del ministro delle Infrastrutture. Poi saluti a tutti e transfer a Monza, anche lui per godersi la Ferrari («E una delle poche occasioni in cui mi piace vedere tanto rosso»), l’irresistibile battuta dell’ex comunista padano appena arrivato a destinazione). Non è stato il solo accolto alla “sala governo” del gp: Matteo Piantedosi, Adolfo Urso, Paolo Zangrillo, tutti e tre reduci da Cernobbio. Altri due o tre ministri e ci scappava un bel consiglio dei ministri vista paddock e frecce tricolori...

PH. PRODUZIONI RISERVATE